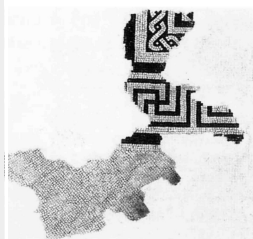


PALAZZO PASOLINI, VANO 6, TESSELLATO CON BORDO A MEANDRO – FAENZA (RA)



EDIFICIO RESIDENZIALE/DOMUS

Tra il 1994 e il 1995 la SAER ha programmato un intervento di scavo in un'area interessata dalla realizzazione di garages interrati, area in cui precedentemente erano stati rintracciati pavimenti e strutture edilizie di età romana. Lo scavo ha messo in luce parte di una domus i cui resti edilizi si presentavano fortemente intaccati e profondamente spoliati da interventi di età postclassica, rinascimentale (fosse da grano) e moderna. In seguito a interventi di regolarizzazione del terreno in un'area interessata da strutture riconducibili ad attività produttive, nel corso dell'età augustea si impianta la domus di cui sono stati messi in luce solo quattro ambienti, allineati sull'asse E-W. Il vano 1 è scoperto e probabilmente dotato di un portico o di una tettoia; attiguo all'area scoperta 1, sul lato E, è stato rintracciato il vano 2, anche questo messo in luce solo parzialmente, e i vani 3 e 4, pavimentati rispettivamente da ciottoli legati da malta e da un semplice battuto di argilla compatta allettata su ciottoli fluviali. Nel vano 2 sono state due pavimentazioni in tessellato, alla medesima quota, non direttamente collegate, perché proprio in quest'area si trova una grande fossa di scarico (lunga più di 4 m) e ricca di scarti di macellazione di animali ed è riconducibile a un periodo compreso tra VI e prima metà del VII d.C. (Guarnieri 1998, p. 41 e tav. 7). Sebbene in bibliografia queste due pavimentazioni sono ricondotte ad un unico ambiente – il vano 2 appunto (da ultima Guarnieri 2000, p. 265) – tuttavia ragioni di ordine stilistico e “funzionale” nell'impaginazione dei pavimenti si adatterebbero meglio al rivestimento di due diversi ambienti attigui, separati da un muro divisorio di cui effettivamente non c'era traccia al momento dello scavo dal momento che l'area tra i due pavimenti era interessata dalla grande fossa di scarico di cui si è riferito sopra. Non è comunque necessario postulare la presenza di un vero e proprio muro divisorio tra i due eventuali ambienti, si potrebbe anche pensare alla presenza di una porta a soffietto come divisorio fisico, ma meno invasivo di un vero e proprio muro, tra due ambienti che certamente erano collegati e pensati univocamente in un unico momento costruttivo.

In un momento successivo inquadrabile nell'età flavia l'abitazione subisce importanti modifiche strutturali: il vano 2 (unico o due ambienti distinti) resta invariato, mentre la modifica più importante interessa i vani 3 e 4, che sono unificati per realizzare un grande ambiente (5), pavimentato completamente in opus sectile e inquadrabile come il vano di rappresentanza della domus. Anche il vano 1 subisce modifiche sostanziali che ne comportano la chiusura e una nuova pavimentazione in tessellato bicromo.

A un periodo inquadrabile alla fine del II d.C., se gli ambienti di seconda fase non subiscono modifiche sostanziali, può riferirsi l'aggiunta di un ulteriore ambiente (7) dotato di suspensurae, posto presso il limite W dell'area di scavo, ma non presente in pianta.

La fase di abbandono della domus, caratterizzata prima da numerosi crolli e poi da massicci interventi di spoliazione, si data tra la fine del IV e gli inizi del V sec. d.C. Durante lo scavo sono stati rinvenuti anche molti frammenti di pavimentazioni in tessellato, ma, vista l'esiguità dei lacerti, non è possibile ricostruirne con precisione la decorazione né tantomeno stabilire con precisione a quali ambienti possano essere ricondotti o se ad eventuali piani superiori. (la pianta con il posizionamento dei pavimenti è una rielaborazione di G. Paolucci da Progettare il passato 2000, tav. XIII; la planimetria allegata è tratta da Guarnieri 1998, tav. 4).

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo I a.C. (4° q) al secolo I d.C. (1° q)

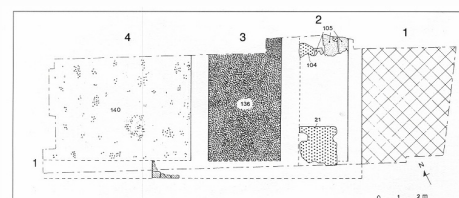
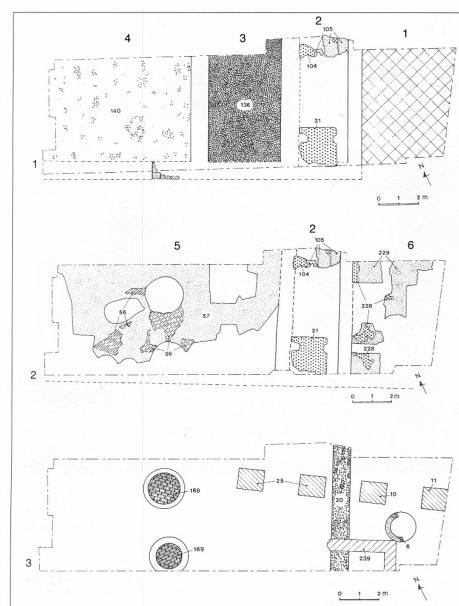
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologico-stratigrafici

AMBIENTE: NON DETERMINATO

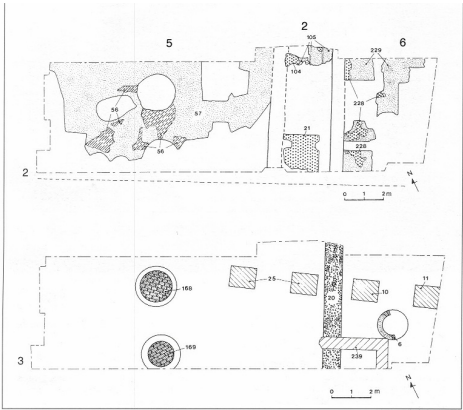
L'ambiente 6 è un vano scavato solo in parte, di cui non si conoscono la forma, le dimensioni e la destinazione d'uso. L'ambiente è realizzato in età flavia al posto dell'area scoperta 1. Presenta una pavimentazione in tessellato.

LUNGHEZZA: > 4 m – LARGHEZZA: > 2.80 m

CRONOLOGIA



ESTREMI TEMPORALI: dal secolo I d.C. (3° q) al secolo I d.C. (3° q)
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologico-stratigrafici



Palazzo Pasolini, vano 6, tessellato con bordo a meandro

PARTE DELL'AMBIENTE: intero ambiente
RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: a copertura unitaria
TIPO DI IMPAGINAZIONE: iterativa?
CROMIA: bicromo

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO
DATA: 1993-1994 – ENTE RESPONSABILE: SA ER

Pavimento in tessellato bicromo, rinvenuto per una piccola parte della superficie originaria e conservato in tre frammenti (il maggiore di 1.07x0.98 m). Anche se i lacerti conservati sono esigui, si è tentato di ricostruire la decorazione originaria del pavimento, che sarebbe organizzato come un tappeto inserito in un tessellato bianco, a ordito di filari paralleli e obliqui, decorato da una serie di cornici concentriche con decorazioni geometriche. I lacerti sono conservati a Palazzo Mazzolani.

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo I d.C. (3° q) al secolo I d.C. (3° q)
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

CARATTERISTICHE DELLA PREPARAZIONE

TIPO DI PREPARAZIONE: Statumen: ciottoli e mattoni; rudus: cementizio a base fittile a grana grossa (0.5 cm); nucleus: cementizio a base fittile a grana fine (0.3 cm); sovrannucleus: calce (0.3 cm).

BORDO

SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica
TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)
DIMENSIONI GENERICHE TESSERE: piccole o medie
DIMENSIONI METRICHE TESSERE: 0.9 cm

DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
DM 1t – linea tripla		
DM 1y – fascia monocroma		
DM 35d – meandro di svastiche a giro semplice		
DM 30g – greca alta (da cui risultano due linee dentellate opposte e sfalsate, con dentelli lunghi)		
DM 11d – spine rettilinee corte, in colori contrastanti		
DM 70d – treccia a due capi, in colore contrastante		

CAMPO

SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica
TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)
DIMENSIONI GENERICHE TESSERE: piccole o medie
DIMENSIONI METRICHE TESSERE: 0.9 cm

DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
DM 105a – tessellato monocromo, a ordito di filari paralleli		
DM 11d – spine rettilinee corte, in colori contrastanti		
DM 30g – greca alta (da cui risultano due linee dentellate opposte e sfalsate, con dentelli lunghi)		
DM 70d – treccia a due capi, in colore contrastante		

REFERENZA FOTOGRAFICA: da Guarnieri 1998

CONSERVAZIONE

OGGETTO CONSERVATO: parte del pavimento – CONSERVATO IN: museo/antiquarium (Palazzo Mazzolani)

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

GUARNIERI, C. 1996, *I mosaici della domus di Palazzo Pasolini a Faenza*, in *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Bordighera, 6-10 dicembre 1995)*, Bordighera, pp. 308-309, figg. 8-9.

GUARNIERI, C. 1998, in *La domus di Palazzo Pasolini a Faenza*, Faenza, pp. 60-63, figg. 6.2-6.3.

GUARNIERI, C. 2000, in *Progettare il passato. Faenza tra pianificazione urbana e Carta Archeologica*, Firenze, p. 265.

CITAZIONE E CONDIVISIONE

STRINGA BIBLIOGRAFICA: Paolucci, Giovanna, Palazzo Pasolini, vano 6, tessellato con bordo a meandro , in TESS – scheda 7178 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=7178>), 2009

INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=7178>

DATA SCHEDA: 2009 | AUTORE: Paolucci, Giovanna | REF. SCIENT. : Ghedini, Francesca